

## **Il rischio Covid-19, il blocco dei voli dalla Cina e l'effetto Peltzman**

Nonostante le ostentate misure di sicurezza prese dal nostro paese per contrastare l'arrivo del coronavirus, i timori delle scorse settimane si sono concretizzati e l'Italia versa oggi in uno stato di paralisi economica e agitazione psicologica, tra le prime al mondo per numero di casi. Il 13 febbraio il ministro Speranza dichiarava che "l'Italia è il paese con il più alto livello di salvaguardia e sorveglianza sulla diffusione del coronavirus". In particolare la sospensione di tutti i collegamenti aerei con Cina e Taiwan è stata la decisione più drastica, presa in tempi brevissimi, con il plauso del premier Conte, il quale confermava che "l'Italia è all'avanguardia per le sue misure di massima precauzione". Come si spiega allora un corso degli eventi così contrario alle misure adottate? Una ricostruzione precisa non è ancora possibile. L'infettivologo Massimo Galli ha posto l'attenzione sugli ospedali: "Una struttura sanitaria si può trasformare in uno spaventoso amplificatore del contagio". Walter Ricciardi, membro dell'Oms, ha sottolineato che "quando vengono contagiati i medici significa che non si sono messe in campo le pratiche adatte".

Eppure nessuno fin qui ha considerato un fattore di natura comportamentale. Una trappola mentale ben nota agli esperti di percezione del rischio, che va sotto il nome di effetto Peltzman. Questo fenomeno, conosciuto anche come "compensazione del rischio", prende il nome dall'economista di Chicago che per primo ha valutato gli effetti paradossali conseguenti a misure di regolamentazione volte a tutelare la sicurezza delle persone. Per esempio, l'obbligo preventivo delle cinture di sicurezza in auto, può modificare il comportamento delle persone alla guida verso una minor prudenza, con maggiori rischi per se stesse e gli altri. In pratica, il regolatore fa uscire il rischio dalla porta e noi, sentendoci più sicuri, lo facciamo rientrare dalla finestra.

L'effetto Peltzman corrisponde dunque a quei comportamenti, prevalentemente inconsapevoli, che vanno in direzione contraria all'obiettivo delle misure precauzionali, riducendo così il livello di prudenza che sarebbe necessario adottare. Questo fenomeno viene talora invocato per spiegare risultati di policy che sono inferiori alle aspettative, e riguarda gli ambiti più disparati, dalla sicurezza sul lavoro al sesso, dal consumo di alcolici ai lavori domestici, dallo sport alle decisioni finanziarie. Ecco il punto: se un provvedimento politico non diminuisce il rischio reale, come nel caso delle misure italiane sul blocco totale dei collegamenti aerei diretti con Cina e Taiwan, ma crea solo l'illusione di farlo, ciò condurrà a comportamenti e decisioni incaute e quindi, di

fatto, a un maggior rischio reale complessivo per la popolazione. D'altronde, l'inefficacia sul piano della sicurezza di questo provvedimento è stata sottolineata da numerosi esperti (e particolarmente ingiustificabile è la chiusura dei voli da Taiwan, con solo 10 casi positivi su oltre 20 milioni di abitanti). Secondo l'effetto Peltzman, pertanto, tale misura potrebbe essere stata non solo superflua, ma persino controproducente. La letteratura di scienze comportamentali indica chiaramente che più un provvedimento atto alla riduzione di un rischio è visibile e ostentato, maggiore è l'effetto di compensazione del rischio che ne consegue. E sappiamo quanto sia stata imponente e unica nel suo genere la campagna mediatica su questa iniziativa da parte di alcuni politici del nostro paese. Le conseguenze pratiche potrebbero essere le più varie: un paziente che sottovaluta di riportare informazioni rilevanti, un medico che sottovaluta il rischio di ammalarsi lui stesso. Dove la cautela è importante, questo insidioso effetto può sempre colpire.

Le nostre risorse psicologiche di attenzione sono scarse, e non si può pretendere che siano sempre focalizzate dove dovrebbero. E' quindi normale aspettarsi un comportamento di massima accortezza solo quando rischio percepito raggiunge un livello significativo. Ma se questa percezione è sviata da proclami e provvedimenti falsamente efficaci e inutilmente tranquillizzanti, e l'attenzione è rivolta all'inessenziale, allora viene messa sistematicamente a repentaglio la sicurezza dei cittadini. Vero è che l'effetto Peltzman potrebbe aver colpito anche i politici: misure come lo stop ai voli potrebbe averli falsamente rassicurati, depistando la loro stessa energia dai preparativi necessari per quando la crisi si sarebbe inevitabilmente palesata. Questa la linea che ci si augura prendano gli altri paesi, evitando le misure sensazionalistiche ai danni dell'Italia - e di loro stessi. Quando si traffica con il rischio, si progetta un intervento di regolamentazione e, segnatamente, lo si comunica, non si può prescindere dalle conseguenze comportamentali che eserciterà sui cittadini. In questo caso, tra le conseguenze, vi è proprio l'effetto Peltzman.

Sarebbe auspicabile regolamentare con la testa e non con la pancia (o, peggio, per la pancia degli elettori), e ragionare in termini di ecosistema dell'informazione e di architettura delle scelte, cercando di anticipare l'impatto psicologico degli interventi che si mettono in atto e dei loro prodotti non intenzionali.

**Matteo Motterlini e Matteo Perini**

*Cresa - Centro di ricerca di epistemologia sperimentale e applicata, Università Vita Salute San Raffaele*